



## Moratti: «L'incertezza? Va governata»

DI LETIZIA MORATTI

L'economia globale ha compiuto nel 2019 un piccolo passo in avanti. Pur rallentando, il PIL mondiale è aumentato del 3 per cento, quello dell'Unione Europea si è fermato all'1,2 per cento, mentre l'Italia è tornata allo "zero virgola". Assistiamo tuttavia a cambiamenti sempre più rapidi, di cui non è chiaro il punto di arrivo e i cui esiti rimangono incerti. Ecco l'incertezza che appare anche nel titolo del recente "XXIV Rapporto sull'economia globale e l'Italia" curato dal [Centro Einaudi](#) e presentato in collaborazione con UBI Banca. Incertezza che va analizzata ma,

ancora più importante, va governata. Basti pensare alla politica commerciale degli Stati Uniti, che destruttura il quadro del multilateralismo per ritornare ai negoziati bilaterali o ai movimenti sovranisti che hanno intaccato, in alcune parti del-

l'Europa, la fiducia nell'istituzione e nell'azione dell'Unione Europea, o ancora all'incertezza generata da Brexit. Un quadro che, naturalmente, ha riguardato anche l'Italia e ha determinato una relativa inefficacia dell'azione politica, sempre più concentrata sul breve termine e incapace di imprimere svolte strutturali nelle questioni che hanno effetti nel lungo periodo.

Se accettiamo di non governare l'incertezza futura in modo razionale, decidiamo di tollerare rischi e conseguenze propri di una società non moderna e

di minare la sostenibilità della nostra società. La misura e la verifica della sostenibilità delle decisioni da prendere o rinnovare è la sola condizione che assicuri a un sistema complesso di mantenersi stabile, senza rinunciare a processi di innovazione e cambiamento. La sostenibilità ha numerose de-

clinazioni: economica, finanziaria, ecologica e ambientale, oltre che sociale. UBI sente la responsabilità di orientare il capitale laddove il suo impiego non solo sia redditizio - perché i risparmi dei nostri clienti sono preziosi - ma laddove il cambiamento che ogni nuovo euro investito induce, rispetti il pianeta, non discrimini tra i lavoratori, premi il merito, generi ricambio delle risorse, promuova modernità.

Il progresso della società sul pianeta Terra è economicamente sostenibile se le risorse sono riproducibili a un tasso sufficiente e se le risorse esauribili sono riciclate e rigenerate. Ogni investimento deve quindi essere sostenibile economicamente e finanziariamente. Ed è necessario che si verifichi rigorosamente la effettiva solvibilità degli investitori, dei debitori, siano essi i governi o i privati. È noto tuttavia come, dopo la crisi del 2009, la politica monetaria abbia deliberatamente facilitato la vita dei debitori con la creazione di nuovi debiti che costituiscono, oggettivamente, un rischio in più per il sistema economico e il sistema bancario. Nel 2015 gli Stati Uniti sono entrati nel club dei Paesi il cui debito pubblico supera il 100 per cento del PIL. Il debito privato è stato tenuto sotto controllo nel perimetro dell'Unione Europea ma è dilagato sia in Cina sia negli Usa, dove il debito delle società non finanziarie sfiora il 50 per cento del PIL, appena sopra il picco toccato prima della recessione del 2009. Dobbiamo tenere la guardia alta.

Quanto alla sostenibilità ecologica e ambientale, va riconosciuta la positiva intenzione della nuova Commissione Europea di caratterizzare il mandato in chiave green. Un aspetto fondamentale per creare investimenti e lavoro nei prossimi decenni, particolarmente in

paesi con un livello tecnologico adeguato a sfruttare la Green economy. Già oggi l'economia green conta 3,1 milioni di persone impiegate in Italia, pari al 13,4 per cento dell'occupazione. Infine, occorre governare e gestire la sostenibilità sociale del cambiamento.

La scienza ha impresso un'accelerazione al miglioramento dell'intelligenza artificiale e la rivoluzione del 5G consentirà ai robot di connettersi e di trasformare il sistema produttivo in modo radicale. Ci saranno conseguenze importanti sul lavoro con una polarizzazione delle competenze e dei redditi e il rischio della riduzione del ceto medio. Negli ultimi quarant'anni, negli Stati Uniti, il reddito complessivo è cresciuto di oltre il 100 per cento, ma il salario orario medio reale è aumentato solo del 15 per cento.

In Italia, nonostante l'incertezza che ha afflitto l'economia nel 2019, si registrano anche segnali positivi. I bilanci delle famiglie riflettono una condizione di miglioramento dovuto alla ripresa di occupazione, con effetti positivi anche sulla propensione al risparmio. I bilanci delle banche, al netto di crisi isolate, mostrano un sicuro progresso patrimoniale e lo smaltimento di buona parte delle insolvenze. I bilanci delle imprese hanno largamente assorbito gli oneri delle ristrutturazioni. Per quanto riguarda il bilancio economico nazionale, nell'ultimo trimestre del 2019, rispetto al precedente, l'Istat ha rilevato un aumento delle esportazioni (+0,9%) e una contrazione delle importazioni (-1,7%). A dicembre 2019 si stima, però, una flessione congiunturale delle esportazioni (-0,9%) e un aumento delle importazioni (+0,8%). Questo calo con-

giunturale dell'export è dovuto alla diminuzione delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-1,0%) sia verso l'area Ue (-0,8%). Resta, in ogni caso, la difficoltà di realizzare investimenti reali, condizione necessaria alla crescita per

rendere sostenibile il debito pubblico oggi e il debito previdenziale contratto con le generazioni future domani. Non si capisce il motivo per cui ampi investimenti pubblici non riescano a tradursi in opere e cantieri, se non con grandi ritardi. Se risolveremo questo aspetto, rialzeremo anche la fiducia dei privati nelle istituzioni, condizione che oggi fa dire ai privati: investiro "dopodomani". Spetta alle amministrazioni e alle istituzioni pubbliche contribuire a risolvere questa priorità nazionale e tornare a correre al passo del Paese. Crediamo sia quasi certamente un problema di resistenza dell'organizzazione, di incentivi sbagliati.

La digitalizzazione rappresenta un'indubbia opportunità per ridurre la burocrazia. Ma occorrono anche sistemi premiali

collegati agli investimenti e modalità cooperative tra settore pubblico e privato. In mezzo a tante incertezze, UBI ha l'ambizione di continuare ad essere un punto di riferimento e di stimolo per il cambiamento sostenibile. Nelle nostre pratiche aziendali abbiamo reso centrali i criteri di selezione ESG degli investimenti. Investiamo cioè dove abbiamo garanzia di un alto standard di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, offerto nei progetti delle controparti. L'incertezza derivante dal cambiamento deve essere affrontata tutti i giorni sul campo. A ogni impresa, famiglia e organismo politico auguriamo lo stesso impegno e i risultati non potranno che essere positivi.

Presidente UBI Banca

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



*«La misura e la verifica della sostenibilità delle decisioni da prendere o rinnovare è la sola condizione che assicuri a un sistema complesso di mantenersi stabile, senza rinunciare a processi di innovazione e cambiamento»*

*In Italia, nonostante l'incertezza che ha afflitto l'economia nel 2019, si registrano anche segnali positivi: dai bilanci delle famiglie a quelli delle banche. Ma resta la difficoltà di realizzare investimenti reali*



Letizia Moratti